



GAIA

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI Firenze, 18 giugno 2010

Centro Interuniversitario Europeo di Studi e di Formazione per lo Sviluppo Rurale e Locale Sostenibile

Territori, imprese e istituzioni negli scenari dopo il 2013

Alessandro Pacciani



L'attività di ricerca del centro interuniversitario GAIA

- Sviluppare la riflessione sulla riforma delle politiche per il periodo 2013-2020
- Approfondire il tema della *governance* locale dello sviluppo nelle aree rurali, che sta incontrando in interesse diffuso rispetto all'esigenza di disporre di strumenti per migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'implementazione delle nuove politiche.
- Proseguire nel monitoraggio sulle trasformazioni dell'agricoltura e del contesto rurale della Maremma, che ha individuato nel Distretto rurale un modello di *governance* innovativo, migliorabile e replicabile, coerente con i nuovi scenari delle politiche europee.



Scopo del Seminario

- Promuovere la riflessione tra gli attori che concorrono alla formazione e alla gestione delle politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali del dopo 2013
- Prefigurare soluzioni per una governance locale quale processo di innovazione sociale e organizzativa che si colloca nell'alveo delle riforme in itinere.
- Presentare l'esperienza del Distretto rurale della Maremma, già oggetto d'attenzione in ambiti internazionali, con lo scopo di promuovere un confronto con esperienze nazionali e di altri Paesi europei .



Alcuni elementi di scenario

- Crisi finanziaria, crisi economica, crisi dell'agricoltura
 - Il quadro di crisi generale investe l'agricoltura che registra un netto peggioramento della ragione di scambio e dunque della redditività delle imprese, ma investe altresì il potere di acquisto dei consumatori. E' il problema ricorrente del comportamento asimmetrico dei margini distributivi nelle fasi di recessione e del basso potere contrattuale dell'agricoltura.
- Effetti sulle prospettive di bilancio
- Trattato di Lisbona
 - *Codecisione*
 - *Coesione territoriale*
- La strategia Europa 2020
- Le nuove sfide



Il dibattito sulla riforma della PAC

- **La consultazione pubblica promossa dalla Commissione**

- ✓ *Perché abbiamo bisogno di una politica agricola comune europea?*
- ✓ *Cosa si aspettano i cittadini dall'agricoltura?*
- ✓ *Perché occorre riformare la PAC?*
- ✓ *Di quali strumenti ha bisogno la PAC del futuro?*

- **Le principali tendenze che stanno emergendo**

- Generale riconoscimento delle difficoltà per mantenere la base storica di calcolo dei pagamenti diretti, confermando la generalizzazione del principio del disaccoppiamento, pur rivedendo i parametri per l'attribuzione del sostegno;
- Rafforzamento del potere contrattuale delle imprese agricole nei rapporti interprofessionali, miglioramento delle condizioni di accesso al credito, qualificazione del capitale umano e del capitale territoriale;
- Definizione di una rete di sicurezza per contrastare le situazioni di crisi legate alla volatilità dei mercati internazionali anche attraverso strumenti economici e finanziari per far fronte ai rischi di condizioni di mercato o climatiche estreme.
- Mantenimento dello sviluppo rurale come parte integrante dell'architettura della PAC, concentrando l'attenzione sulle comunità locali e rafforzando la coesione nelle zone rurali allo scopo di mantenere e qualificare l'occupazione e contribuire al superamento delle nuove sfide;
- Rafforzamento delle politiche di qualità delle produzioni agricole identificate con il territorio e con le tradizioni e , attraverso la tracciabilità, rispondere alle aspettative dei consumatori in termini di salubrità degli alimenti;
- Riduzione del divario socio-economico tra le comunità rurali e quelle urbane, migliorando il sistema dei servizi sociali, delle dotazioni infrastrutturali e dell'accesso a internet;
- Aumento della sostenibilità incentivando l'autosufficienza energetica del settore agricolo e forestale e quindi contribuendo alla riduzione di CO₂



I temi del dibattito sulla riforma della politica di sviluppo rurale

1. Quali dovrebbero essere in futuro gli obiettivi della politica di sviluppo rurale?
 - E ancora aperta la discussione su quale dovrebbe essere la migliore collocazione di questa politica nel prossimo periodo di programmazione, se essa debba rimanere nell'ambito della PAC, in tutto o in parte, o se debba essere inserita nell'ambito delle politiche di coesione, come è stato da più parti prospettato (Samecki, 2009, Van Depoele, 2009).
2. Come possono essere resi più efficaci gli strumenti di questa politica?
 - Ci si riferisce anche a come si potrebbe migliorare il sistema di indicatori utilizzati per il monitoraggio e la valutazione d'impatto della politica, senza gravare di eccessivi oneri gli Stati membri e i beneficiari. Questo tema è cruciale rispetto alla creazione di un quadro d'integrazione delle politiche.
3. Come può essere migliorato il management di questa politica?
 - Si pone anche il problema di come migliorare l'integrazione e il coordinamento tra i vari fondi che intervengono sulle aree rurali, mantenendo un profilo di coerenza. Inoltre questa domanda tocca anche i diversi aspetti della *governance* locale e pone la questione di come migliorare i rapporti tra i molteplici soggetti che dal livello europeo fino a quello regionale condividono la responsabilità della gestione del programma, avendo lo scopo di semplificare il processo e le procedure.
4. Quali risultati e quali prospettive rispetto al metodo LEADER ?
 - Si registra un generale consenso intorno al metodo capacità del metodo bottom up di attivare gli attori locali e nell'adozione di un approccio integrato, ma d'altra parte tale approccio potrebbe far apprezzare la sua efficacia se finalizzato a strategie di sviluppo complessivo del territorio, secondo il nuovo orientamento place-based, favorendo l'integrazione tra Fondi di sviluppo rurale e di sviluppo regionale.
 - Di contro l'esperienza LEADER è stata sottoposta a critiche che riguardano, in taluni casi, la modestia dei risultati raggiunti o l'eccessiva burocratizzazione del lavoro svolto dai GAL.



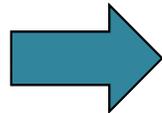
Il dibattito sulla riforma della politica di coesione

- Anche la politica di coesione ha dato in questi anni un contributo assai importante allo sviluppo dei territori rurali. Le prospettive di riforma di questa politica assumono particolare anche per la diffusa consapevolezza della necessità di un maggiore coordinamento e integrazione tra le politiche.
- Sulla politica di coesione da qualche tempo è stata avviata una fase di approfondita riflessione che trova la migliore sintesi nel Rapporto Barca che, per la ricchezza di spunti, sembra destinato a contaminare la riflessione sulla riforma delle politiche anche al di là degli ambiti specifici della politica per cui è stato sviluppato.
- I punti essenziali della riforma sono l'impostazione *place-based*, l'adozione di un «concetto di politica forte» capace di selezionare solo poche priorità essenziali sulle quali concentrare le risorse, una diffusa riqualificazione dei processi di governance verticale e orizzontale.
- Al tempo stesso anche agli attori locali è riconosciuto un ruolo importante, poiché avranno il compito di dare concretezza agli obiettivi della politica di coesione e delle altre politiche strutturali, adattandoli al contesto locale anche con iniziative innovative che dovranno trovare adeguato supporto.
- In tale logica, per il prossimo futuro si impone anche a livello locale la scelta degli interventi a più grande valore aggiunto, attraverso una vera metodologia di progettazione strategica dello sviluppo, compatibile con le vocazioni di ciascun territorio.



Le 4 parole chiave del dibattito sulle riforme

- Territorializzazione
- Integrazione
- Concentrazione
- Governance



- **Migliore efficacia delle politiche**
- **Migliore efficienza nell'utilizzo delle risorse**
- **Migliore capacità di portare benefici a tutti cittadini europei**



Le 4 parole chiave per le politiche post 2013

- 1. Territorializzazione:** territorializzare le politiche ha assunto il generale significato di declinare il principio di sussidiarietà fino ai livelli più periferici. La traduzione operativa di quest'orientamento ha raggiunto un ampio livello di condivisione che trova espressione nell'inserimento della coesione territoriale tra gli obiettivi dell'UE nel nuovo Trattato di Lisbona e nella consultazione generale sul medesimo tema lanciata dalla Commissione. Potrebbe essere maggiormente valutata la capacità del "sistema agricoltura" di produrre valore aggiunto anche in termini di coesione territoriale.
- 2. L'integrazione** dei Fondi nel corrente periodo di programmazione si è rivelata assai poco efficace e per il futuro sarebbe necessario migliorare la complementarità e il coordinamento delle politiche strutturali e settoriali. Assumendo un orientamento territoriale, diventa più semplice adottare un approccio per problemi, piuttosto che per competenze. Questo semplice passaggio potrebbe avere conseguenze esaltanti rispetto alla semplificazione delle procedure amministrative e all'efficacia dei risultati. L'integrazione e il coordinamento delle politiche favorisce anche l'integrazione sia tra le attività economiche, in una logica di sviluppo endogeno e sostenibile, sia tra realtà locali, per un effetto dimostrazione rispetto a esperienze di successo.
- 3. La concentrazione** delle risorse su un selezionato numero di obiettivi strategici più vicini alle esigenze della collettività dovrebbe avvenire sulla base di un progetto strategico territoriale. Per concentrare le risorse su progetti condivisi dalla collettività locale, sarebbe necessario raggiungere la massima sinergia possibile nell'operatività dei Fondi, già nella fase di programmazione. La possibilità di concentrare le risorse finanziarie su selezionati obiettivi strategici per il sistema delle imprese e per la collettività è il migliore risultato che si possa conseguire attraverso l'integrazione delle politiche .
- 4. La governance** dei processi di sviluppo locale integrato rappresenta il tassello fondamentale per dare concretezza a una metodologia innovativa di progettazione dello sviluppo stesso. Senza un efficace modello di *governance* multilivello, sono in gran parte irraggiungibili gli obiettivi di portare le politiche più vicine ai cittadini, e di realizzare una migliore complementarità e integrazione tra le politiche. Nel quadro della territorializzazione delle politiche e di un maggiore rilievo dei processi di governance ha un ruolo determinante la formazione, al livello più opportuno, di partenariati pubblico-privati che favoriscano la capacità di progettazione degli attori locali così da impedire una dispersione non finalizzata di risorse.



GAIA

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI Firenze, 18 giugno 2010

Centro Interuniversitario Europeo di Studi e di Formazione per lo Sviluppo Rurale e Locale Sostenibile

Grazie per l'attenzione

Alessandro.pacciani@unifi.it